



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata
Viva Gesù nei nostri cuoril - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino", è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti della "Pia Unione del
Ss. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus L. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino
Modello, mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

* Giuseppe, Card. Arciv.

Amore per Amore

“ Ai Soci, agli Zelatori, alle Zelatrici dell'Unione Catechisti, ”

L'Anno Giubilare di Gesù Crocifisso

S. S. Papa Pio XI con alta mente, con cuore di padre, per sollevare la tormentata umanità nell'ora di angoscia che attraversa per la grave crisi presente che si fa sentire da tutti i popoli e da tutti i ceti sociali, ha indetto solennemente l'Anno Santo, l'anno giubilare che ricorda l'avvenimento più augusto, più ricco di benefiche conseguenze che sia accaduto nel corso dei secoli. L'Anno Santo apre il ciclo di preghiere e di espiazioni, di predicazioni e di devote cerimonie nei sacri templi, di pellegrinaggi a Roma e Gerusalemme, di rappresentazioni religiose nei teatri e nei cinematografi e tutto per commemorare con grandiosità e con giovamento dei cuori le ultime ore tragicamente divine del Redentore del mondo.

Il tempo in cui viviamo è proprio adatto alla presente celebrazione, anzi si direbbe che ne ha assoluto bisogno come d'un farmaco per l'ammalato, come d'un pane per chi è nella miseria, come di una guida per chi si trova nell'incertezza e nell'ignoranza.

Alla fausta proclamazione dell'Anno Santo hanno dato segni di cordiale assenso non soltanto i fedeli della Religione Cattolica, ma d'innumeri sette sparse ovunque per il creato e che di Gesù Crocifisso conservano sempre se non l'integrità degli insegnamenti, almeno il ricordo salutare.

Ma se basta avere un po' di conoscenza della vita santa e della morte dolorosa di Nostro Signore per esultare dell'indetta celebrazione, membri dell'Unione del SS. Crocifisso, dobbiamo essere doppiamente in giubilo, perchè lo spirito che deve animare la ricorrenza di quest'an-

no è lo spirito nostro, quello spirito che è la vita, il palpito del nostro cuore, il perenne della nostra esistenza come associati. Il mondo cristiano, per essere degno dell'avvenimento che sta per compiersi, deve volgere il pensiero a quelle Piaghe sante che è scopo nostro di ricordare e venerare, deve volgere il pensiero ai patimenti divini per cui sulla terra scorrono sempre torrenti di luce e d'amore; patimenti che hanno fecondato la forza e la speranza cristiane e che sono il programma della nostra vita.

Il pensiero della Passione e Morte di Gesù con tutte le circostanze che le accompagnano, se deve essere nella prossima ricorrenza il pensiero dominante di tutti i cristiani ed eccitare in essi affetti ardenti d'amore e di riconoscenza, si che siano facilmente portati a tradurre in pratica nella vita quotidiana gli ultimi esempi e gli ultimi insegnamenti del Salvatore sulla terra, per noi dell'Unione del SS. Crocifisso deve in modo tutto speciale essere sprone all'uniformità di pensieri, di parole e di azioni con Gesù sofferente. Anche noi accettiamo rassegnati e contenti dalle mani di Dio il calice della sofferenza; se dopo avere detto: « Transeat a me calix iste », non veniamo esauditi, anche noi offriamo a Dio il sacrificio di tutte le nostre membra, di tutta la nostra persona, perchè Egli ne disponga a gloria sua; ma con la malattia o con la sanità, col benessere dell'agiatezza o con le privazioni incommode della povertà, pensiamo che Gesù diede la sua divina Persona al capriccio de' suoi persecutori.

Intensifichiamo maggiormente il fervore delle nostre preghiere che dall'Anno Santo traggono speciale efficacia; preghiamo perchè le sacre Piaghe, il Sangue preziosissimo di Gesù siano fecondi di redenzione per tutti, che Gesù e Gesù Crocifisso sia conosciuto in tutte le espan-

sioni della sua bontà, sia seguito da presso da molte anime generose disposte per Lui a prendere di per di la sua croce, preghiamo perchè anche i minimi atti di ciascun uomo nel mondo siano tante stille di acqua limpida da porgere grande refrigerio sul patibolo all'Assestato divino. Facciamo che il nostro zelo sappia approfittare di tutte le facilità e di tutte le occasioni del tempo provvidenzialmente propizio, affine di propagare con maggiore sollecitudine la « Divozione » che è il nostro scopo e il nostro programma.

Nell'ostensione della S. Sindone decine e centinaia di migliaia di pellegrini verranno nella regale Torino per contem-

plare il Volto santo incoronato di spine, le Piaghe sacratissime, porte divine di bontà e d'amore: anime assetate di Gesù sofferente nel pensiero dei dolori di Lui trarranno conforti ai propri: essi negli atti di pietà che costituiscono l'anima e la vita delle nostre Associazioni, santificheranno l'Anno Santo, anno di rinnovazione spirituale, di illustrazioni celesti alle umane intelligenze. Noi in tanto aumento di fervore tempriamo il nostro zelo all'apostolato di preghiera, di esempio e di insegnamento per essere meno indegni della predicazione che dalla croce fanno continuamente le sacre Piaghe di Gesù sofferente ed agonizzante.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessioae speciale del Rev. Padre Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione, v. numero precedente)

In questi ultimi mesi volli più volte portarmi al Santuario della cara Madonna Consolata, servirvi la S. Messa. Feci acquisto di una grande immagine della Consolata e in compagnia d'un mio amico, Angelo Gemelli, andai da S. Em. il Card. Richelmy per farla benedire. Non contento, volli porla sull'altare, mentre servivo la S. Comunione nel detto Santuario, e dissi confidenzialmente alla nostra cara Mamma Consolata, Maria SS., sempre per esternare il mio amore, la mia devozione verso la gran Madre di Dio: « Dolcissima Vergine, tu sai, tu conosci le nostre miserie, che in ogni momento della nostra vita sempre abbiamo bisogno di soccorso; avrò ancora giorni difficili in questa valle di pene e di dolori; o Vergine purissima, in quei momenti stendi il tuo manto di misericordia, ottienmi dal tuo Figlio Gesù la celeste pace, che brillino sempre nel mio cuore i nomi santissimi di Te, o Maria, e del mio Gesù, tuo divin Figlio dolcissimo! ».

Giunse il tempo di portarmi a casa: il mese di maggio di quell'anno 1897.

Dopo due anni che ero colla mia buona mamma, mi colse una polmonite, che mi tenne in letto più di quaranta giorni; la febbre non mi lasciava mai, consumavo lentamente, cosicchè dopo tanto tempo di queste condizioni venni come in fin di vita. Anche la mia povera madre era moribonda; quel giorno, per grazia di Dio, aveva ricevuto il S. Viatico, ma io ero incapace di ricevere il mio Gesù, trovandomi continuamente fuori dei sensi; il giorno appresso il Vicecurato D. Ernesto Bertana, sacerdote zelantissimo che non mi abbandonava mai, approfittò di un momento opportuno in cui, per la bontà divina, ebbi la mente limpida, per farmi ricevere i Santi Sacramenti. Dopo ritornai nel più profondo assopimento. Il giorno 8 maggio 1899 il signor Dottor Fano disse a quei buoni uomini della Società cattolica, che per la loro pietà mi assistevano nel corso della notte: — State attenti che questa

notte muore; non c'è più speranza alcuna. — Anche quando una persona è agli estremi, Dio le concede d'intendere le condizioni in cui si trova; a tratti a tratti mi ricordavo della mia povera mamma, che era negli ultimi momenti della sua vita; e col cuore angosciato sempre, però, adoravo i decreti di Dio per fare la sua santissima volontà.

Mi ricordai ciò che avevo domandato alla Vergine Consolatrice prima di lasciare Torino, e mi rivolsi col cuore e con la mente alla Gran Madre di Dio, dimandandole la grazia di non permettere che la mia povera mamma morisse senza che io non la vedessi più su questa terra.

Era il giorno 8 di maggio, come già dissi; m'addormentai e dormii un'ora, dalle otto alle nove di sera (da 40 e più giorni non riposavo più); ed ecco vidi maestosamente avvicinarsi Maria SS., tenendo in braccio il suo Divin Figlio Gesù, e mi disse queste parole: — Alzati: la grazia della tua guarigione è fatta. —

Mi lascio inebriato di amore santissimo, onde io esclamavo: «Oh Dio mio, oh momenti di paradiso, oh notte di affetti purissimi e di gioie ineffabili!». Appena fatto giorno, mi alzai: tutto il

male era scomparso; senza l'aiuto di nessuno andai a inginocchiarmi davanti l'effigie della Vergine Consolatrice e le promisi che in avvenire per la grazia ricevuta avrei consacrato il rimanente della mia vita tutto a Gesù e alla sua SS. Madre, sempre col suo santo aiuto. Ah! potessi avere la penna di un angelo per scrivere e narrare le grazie e le meraviglie che la Gran Madre di Dio ottiene dal suo Divin Figlio Gesù a chi a Lei con viva fede ricorre; date ascolto a questo povero peccatore, a quanto io scrivo: io invito il mondo intero a tenere per nostra gemma preziosa la divozione alla Gran Madre del nostro Salvatore, Madre di misericordia, di bontà, di gaudio infinito; e nelle nostre necessità alziamo gli occhi al cielo e invociamo la Vergine SS., confidandole le nostre miserie. Le nostre preghiere giungeranno certo al trono dell'Altissimo facendole passare per le mani della Madre di Gesù Crocifisso, piena di grazia, di gloria, di soavità celeste.

Maria SS. non solo mi donò la guarigione, ma conservò ancora per un anno intero la mia buona mamma, la quale morì nelle mie braccia, secondo la preghiera fatta a Maria SS.

Amore misericordioso

L'eloquenza del Crocifisso

Tra i molti drammi della grande guerra, il seguente fu certo uno dei più impressionanti.

Cinque caporali di fanteria, accusati di non aver trasmesso un ordine, si videro processati e condannati a morte. Si era di fronte al nemico. Sorpresa, incredulità, sgomento... nei giovani sventurati; l'errore esisteva, ma non era visibile da parte dei giudici, i quali, sulla formale accusa di un superiore, avevano senten-

ziato inesorabilmente. Non valsero le proteste, il pianto, l'exasperazione degli accusati i quali erano innocentissimi, per non aver semplicemente ricevuto nessun ordine da trasmettere. Il reo c'era, ma si teneva nascosto, e per timor della morte che doveva forse piombare su lui, spingeva nell'abisso quegli infelici.

Il Cappellano del Reggimento, avvisato del fatto, non si era mai trovato in circostanza tanto difficile. Quei giovani non volevano sentire nulla! erano innocenti, e basta! di morire non ne volevano sa-

pere... essi non avevano fatto niente, lo proclamavano con la forza della disperazione, con l'eloquenza della verità.

Il tempo stringeva; il momento dell'esecuzione incombeva fatalmente, e il Cappellano, malgrado l'infocato linguaggio dell'apostolo, non aveva ottenuto presso i morituri nessun risultato di rassegnazione, non aveva visto nascere un po' di calma, nè germogliare un buon sentimento che li disponesse al gran passo. Giunto al fondo di ogni argomento umano, si rivolse al Signore con intima preghiera. E il Signore lo esaudì, mandandogli in buon punto un amico carissimo, cappellano egli pure di un reggimento vicino, il quale veniva a trovarlo per ragione di ministero.

Messo al corrente della cosa, anche questo nuovo apostolo mosse all'attacco delle posizioni, ah! ben più ardue da conquistarsi che non le trincee nemiche.

Il nuovo venuto, rivolgendosi a tutti insieme con l'affetto dell'amico, supplicando, piangendo con essi, vedeva tuttavia infranta ogni sua arma contro la sorda ostinazione loro, che non erano cattivi, no, ma che si sentivano innocenti e per una fatalità inesplicabile cacciati fuor della vita, nel loro fiore, strappati ai genitori, ai fratelli, agli amici, ai più sacri affetti, costretti a lasciar forse un nome infamato... Erano accenti da spaccar le pietre. Il ministro di Dio si risolse allora di prenderli in particolare. Ne condusse uno in disparte, allo schermo di una pianta, e gli disse col Crocifisso alla mano: «Vedi?... vedi questo? Era pure innocente! e si lasciò crocifiggere e martirizzare; è il Signore; negherai di essere come Lui che ti chiede il sacrificio della vita, che ti domanda l'anima immortale? Rassegnati a rinunziare a questa vita incerta e breve per averne un'altra senza fine ».

Ancora una volta il martire del Gologota trionfava là dove gli uomini non lo potevano. Il giovane (chi lo avrebbe detto?), vinto dalla grazia, chinava il capo, cessava il pianto e le proteste e si riconciliava intenerito con Dio. E come lui,

uno dopo l'altro i suoi compagni, che pochi minuti dopo affrontavano sereni, tranquilli la morte e cadevano fulminati dal piombo esecutore. Un mese dopo questo fatto, venne a morte un sergente di quella compagnia, il quale, prossimo a comparire dinanzi a Dio, attestava solennemente che il reo del non trasmesso messaggio era lui, che per salvarsi aveva architettato e sostenuto l'accusa contro i suoi subalterni e li aveva lasciati fucilare. Ora dava incarico al confessore di riparare, di pubblicare la verità, di farla conoscere alle Autorità perchè la memoria dei poveri giustiziati fosse riabilitata.

Così avvenne. I cinque graduati furono citati all'ordine del giorno come innocenti del fatto loro addebitato, come vittime dell'altrui reità e debolezza.

Se la vita ci mettesse un giorno di fronte a infelici irriducibili, facciamo anche noi così trionfare il Signore: Egli troverà la via dei cuori e diffonderà la sua dolcezza sopra le inacerbite piaghe umane.

Amore operante

“Casa di Carità,,

« Il Giovane Piemonte » del 12 febbraio riportava:

«Aderendo cortesemente all'invito rivolto dai dirigenti della « Casa di Carità » il Rev. Maestro Can. G. Fino magistralmente eseguì nel salone del Collegio S. Giuseppe, gentilmente concesso dai benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane, un riuscitissimo concerto in cui si distinsero la prof.ssa Rossetti, il prof. Scaglia e il piccolo artista Ermanno Cerutti di undici anni. Negli intermezzi il Rev. Padre R. Giuliani portò il suo augurio ai Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, che si occupano dello sviluppo della Casa di Carità ed auspicò che l'Anno Giubilare sia apportatore di ogni bene e santità all'Istituzione e ai Dirigenti ».

«L'Amore a Gesù Crocifisso» ha le parole di ringraziamento più vive per tutti coloro i quali contribuirono alla buona riuscita della festa pro « Casa di Carità ».

Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata, i grandi protettori di detta benefica Istituzione, non mancheranno di colmare di grazie e di benedizioni i promotori della festa e i generosi intervenuti.

La « Casa di carità » ha bisogno di aiuti, e quindi non si stanca di chiederli a tutti coloro che vedono in questa Istituzione torinese una luce e un calore nuovo di bene a favore di tanta gioventù che domanda insistentemente, con il pane della scienza profana, la scienza della religione.

Leggiamo nella Sacra Scrittura che il santo vecchio Tobia diceva sovente al suo figliuolo: « Fa' elemosina; hai poco? da' poco! Hai molto? da' molto! ».

Queste parole vorremmo ripetere a tutti coloro che vedono bene la nostra Opera.

Sia pure loro di sprone il pensiero che Gesù, nel bel Paradiso, a coloro che aiutano le opere tutte rivolte al « miglioramento della gioventù », serberà sorprese e trionfi indicibili.

La riunione di domenica 12 febbraio ci consolò moltissimo per il numero degli intervenuti, per l'abilità degli esecutori, per la scelta dei pezzi, per la calda parola di P. Giuliani, la cui eloquenza trovò larga eco nei cuori così buoni e generosi degli uditori.

Quella riunione servì a rinsaldare sempre più i vincoli di fraterno affetto dei nostri amici, diffuse tra loro la gioia dei buoni, e più vigorosa speranza di veder attuati i loro ideali di bene, la sensazione di aver presente Nostro Signore che disse di trovarsi in mezzo a' suoi cari allorchè, anche in due soli, si riuniscono in suo nome.

Vogliamo il SS. Crocifisso e la Vergine Immacolata maturare ampia messe di bene e ricompensare coloro che in qualche modo hanno contribuito alla riuscitissima manifestazione.

Ai Catechisti anziani

Il nostro Bollettino, nato e sostenuto nei suoi primordi dai nostri buoni Catechisti Anziani, è lieto di ricordarli a tutti gli Associati, perchè memori dei sacrifici da essi compiuti sappiano tener viva quella fiamma d'amore a Gesù Crocifisso e a Maria SS. Immacolata che loro hanno saputo accendere nei nostri cuori.

« L'Unione, diceva Fra Leopoldo, è destinata a formare dei santi religiosi e degli ottimi padri di famiglia », perciò anche gli anziani sono parte viva della nostra Associazione, pionieri di quella santità familiare tanto inculcata dal presente Sommo Pontefice. A loro quindi il nostro più vivo augurio di ogni bene.

Amore riconoscente e supplicante

N. N. riconoscente offre per la Casa di Carità e l'Unione Catechisti L. 520 in ringraziamento per vari favori e grazie ottenute da Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata per intercessione di Fra Leopoldo, segnatamente per il felice esito di un'operazione.

* * *

Invio Lire dieci pel Bollettino « L'amore a Gesù Crocifisso » che leggo con tanto gusto, e mi sarà ben caro, anche e più, lungo il Giubileo della Crocifissione.

Benedico i Giovani Catechisti del Santo Crocifisso e auguro loro grande zelo di professione.

In C. J.

* **Paolo Silvestri**

Vescovo Titolare di Gerico

La Redazione de « L'Amore a Gesù Crocifisso » è riconoscente all'Eccellentissimo Presule dell'incoraggiamento inviatole e fiduciosa di ottenere dal Signore d'assolvere il meno indegnamente possibile il suo compito, si rivolge a tutti i devoti lettori del Bollettino, pregandoli di sostenere il periodico con la preghiera e anche con l'aiuto finanziario.

* * *

Zelatrice riconoscentissima a Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata d'avere per intercessione di Fra Leopoldo ottenuto una segnalata grazia, offre L. 100.

Alleluia!

A tutti gli Associati e Benefattori giunga gradito Faugurio di ogni più eletta grazia celeste, augurio che i Catechisti avvaloreranno con le preghiere di ogni giorno.

La pagina di "Scintilla d'amore a Gesù Crocifisso", per gli Aspiranti Catechisti

Carissimi Aspiranti,

Ditemi un po': quante volte al giorno voi sentite il bisogno di nutrimento? Oh se la mamma per qualche vostra marachella vi facesse saltare qualche pasto o ve ne limitasse la razione, si che sentireste gli stimoli pungenti della fame! Pensate a tanti poveretti che per mancanza di mezzi non possono cibarsi quanto dovrebbero e crescono gracili, macilenti, tanto che per difetto di forze trovano molte difficoltà ad attendere ai loro doveri. Dovete sapere che l'alimento che si prende, si cambia in sangue, in carne, in tanta energia indispensabile per vivere e lavorare e che più si è sani e operosi più si sente il bisogno e il gusto di mangiare, tanto è vero che quando voi mangiate di malavoglia e senza appetito i vostri buoni genitori se ne impensieriscono; essi godono quando fate onore alla cucina. Ma voi sapete benissimo che l'uomo è composto di corpo e di anima fatta ad immagine e somiglianza di Dio: e come il corpo per vivere, crescere, resistere alla fatica ha bisogno di cibo materiale, così l'anima per conservare la vita soprannaturale della grazia santificante, per fare progressi nella pratica della virtù e per vincere tutte le tentazioni a peccare, ha bisogno di cibo spirituale soprannaturale. Sì, anche l'anima deve nutrirsi, se no soffre la fame, s'indebolisce e muore.

Ma qual è il cibo migliore per l'anima, quello che le infonde maggiore forza e la fa vivere per sempre? E' la S. Comunione e lo ha detto nostro Signore G. C. come sta scritto nel santo Vangelo dove

si legge: « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna: e io lo risusciterò nell'ultimo giorno ». E poi ancora: « Questo è il pane disceso dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia ».

Carissimi aspiranti, voi avete già sentito parlare della manna del deserto: anch'essa era un cibo miracoloso che piovve giorno per giorno nello spazio di quarant'anni per mantenere gli Ebrei pellegrini verso la terra promessa; essa variava di gusto a seconda dei palati in cui era masticata. Tutti gli uomini sono pellegrini; essi passano soltanto sulla terra dove nessun rimane; sono diretti al Cielo che è la vera patria di tutti e ove le persone care si ricongiungono per non separarsi mai più e godono insieme per sempre. Ma per resistere alle fatiche e ai pericoli del nostro viaggio terrestre dobbiamo nutrirci della Manna miracolosa e nutrirci spesso e magari tutti i giorni come gli Ebrei.

Voi forse dubitate che Gesù sia contento che L'andiate a ricevere tutte le mattine nella santa Comunione; ma dovette sapere, per vostro conforto, che Egli ha delle preferenze per i giovanetti, tanto è vero che in un'adunanza di uomini maturi e che credevano di saperla lunga, prese un marmocchietto che stava là con i suoi begli occhioni aperti, come segno di attenzione, e presentatolo disse: « Se non sarete come questo fanciullo non entrerete nel regno de' cieli ». Non c'è che dire, i grandi per salvarsi debbono rendersi come i piccoli, perchè solo così riescono cari al Signore. Un'altra volta che una turba immensa Lo circondava

« IMPORTANTE »

Mentre raccomandiamo a tutti il buon esito della « Lotteria pro Casa di Cari-

tà », ringraziamo coloro che già corrisposero al nostro appello.

Ogni biglietto costa 1 lira.

per ascoltarLo (e c'eran persone di tutti i ceti, di tutte le età), disse chiaro e tondo: «Lasciate che i pargoli vengano a me», e con queste dimostrò le sue speciali tenerezze per voi, cari Aspiranti, che siete proprio da tutti considerati i beniamini di Gesù. Inoltre voi sapete che il Papa è il Vicario del Signore in terra e che quindi opera e parla in suo nome con la sua autorità; ebbene il Papa Pio X, di gloriosa memoria, disse che Gesù ama entrare nel cuore dei piccoli e desidera entrarvi sovente, anche tutti i giorni, perchè in essi gusta speciali delizie.

Carissimi, contentate Gesù offrendoGli il petto come un tabernacolo e diverrete come il Fratel Enrico di Gesù, come Marcozzi, come Frassati ecc.; perchè avrete la volontà forte per non commettere il peccato e praticare bene le virtù che, assicurando il possesso del paradiso, aiutino a essere felici anche sulla terra.

* * *

Agli Aspiranti Catechisti della «Sede Principale» «L'Amore a Gesù Crocifisso» dà una lode vivissima per la frequenza e puntualità e il contegno nella adunanza domenicale e nel «Ritiro Mensile». Sia loro di grande incoraggiamento il pensiero che il SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata sapranno, nel felicissimo giorno del Paradiso, ricambiare in modo indicibile i piccoli sacrifici che i loro aspiranti catechisti fanno oggi sempre imporsi per esser fedeli al loro caro Regolamento.

«L'Amore a Gesù Crocifisso», ricorda pure ad uno ad uno tutti gli Aspiranti Catechisti delle varie Sezioni vicine e lontane, gli Aspiranti Catechisti di Beugasi, di Tripoli, di Genova, del Collegio S. Giuseppe di Torino, di Poirino, di Altessano, e loro augura di mantenersi sempre fedeli ai loro ideali e ossequenti alle direttive dei loro maggiori, le quali non mancheranno di prepararli convenientemente ad esplicare la loro attività nel campo dell'Azione Cattolica.

Meritata lode

La Federazione Giovanile Torinese di Azione Cattolica ha indetto un concorso scritto fra tutte le Sezioni Aspiranti, assegnando per tema: «La bestemmia».

Ben lieti aderirono anche i nostri piccoli e la Commissione Esaminatrice ha assegnato il **Primo premio di L. 50** al nostro amato Aspirante Catechista Lorenzo Vigna.

A Lui e a tutti quelli che parteciparono in massa al concorso il nostro vivissimo plauso e l'augurio di mantenere detto glorioso primato nella difesa del Santo Nome di Dio.

Anche il Rev. mo Fr. Candido Assistente del Superiore Generale dei Fratelli delle S. C. fece pervenire al vincitore un prezioso suo ricordo.

All'amatissimo Superiore esprimiamo la riconoscenza del premiato ed anche la nostra.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

TORINO - Marzo-Aprile

Dirett. Resp.: Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO - Torino - Tip. G. MONTRUCCHIO

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Direzione: Via delle Rosine, n. 14 - TORINO (102)

Conto corrente colla Posta

Sig. _____

Conto corrente colla Posta